



Il casale centrale del borgo La Commenda

EDILIZIA

La struttura si appresta a diventare un punto di appoggio per i turisti che arrivano nella Tuscia

di MASSIMO CHIARAVALLI

Si potrebbe azzardare che Il Marrugio dà energia alla storia. Dopo l'omonimo agriturismo vicino Vetralla - completamente autosufficiente dal punto di vista energetico - stavolta la società agricola che fa capo a Luigi De Simone ha infatti puntato sul borgo antico La Commenda di Montefiascone, luogo che ha visto protagonista Annibal Caro, che proprio negli anni in cui vi soggiornava ha tradotto l'Eneide di Virgilio. E ora si appresta a diventare un punto di appoggio per i turisti in visita nella Tuscia.

Il bene è sotto la Soprintendenza, quindi nell'azione di recupero è stata necessaria molta cautela. «Un recupero ordinario - dice il responsabile della struttura, Ciro Russo - ma totale. Contiamo di aprire al massimo la prossima estate: alla fine l'investimento sarà di circa 4 milioni di euro». Cinque ettari di verde e un nucleo centrale rimesso a nuovo. Ma ci sono anche una chiesa, un ospedale e gli essiccatoi di tabacco, che potrebbero diventare altri appartamenti oltre agli attuali sei. Ovviamente, una volta ottenuti i permessi della Soprintendenza.

Ad oggi gli appartamenti del casale centrale portano sulle spalle nomi evocativi, che in parte riassumono secoli di storia. Al primo piano c'è l'appartamento dei templari, quello

Nuova vita per il borgo di Annibal Caro

In via di ristrutturazione il luogo dove soggiornò il traduttore dell'Eneide

dei Gerolosomiti, del gran cardinale Alessandro Farnese. Secondo piano e torrino? Ecco l'appartamento dei cavalieri di Malta, di Andrea Doria Pamphili e di Annibal Caro. Mentre al piano terra e interrato ci sono la sala dei Santi Giovanni e Vittore, la cucina

Rufini e la cantina del butto. «Finestre e portoni - continua Russo - sono stati riportati a come erano all'epoca. Questo perché ai turisti vogliamo offrire una residenza storica. La struttura sarà a disposizione anche per meeting ed eventi privati, lavoreremo inoltre per

organizzare eventi con la Camera di commercio».

Per capire la portata dell'iniziativa è necessario un ripassino di storia. Località Commenda, come nasce il nome? Dal latino, significa affidare un bene. Era il XII secolo e il luogo, originariamente chia-

mato castello di San Vittore in Silva, era occupato dai monaci cavalieri dell'ordine gerosolimitano di San Giovanni. Nel 1369 papa Urbano V ha istituito la diocesi di Montefiascone e vi ha inserito la borgata dei Santi Giovanni e Vittore. Da qui la località ha iniziato a

chiamarsi Commenda. Nel corso degli anni alla sua guida si sono succeduti gli Aldobrandini, i Rospigliosi, i Farnese, gli Orsini e gli Sforza. Nel 1555 poi è arrivato Annibal Caro, commendatore e cavaliere dell'ordine di Malta. È stato il momento di maggior splende-

re: in questo periodo, oltre a mettere d'accordo Viterbo e Montefiascone che si contendevano il posto, Caro ha anche tradotto l'Eneide di Virgilio.

L'intero complesso sarà a disposizione per eventi vari

L'imprenditore Luigi De Simone

Prima di passare al Marrugio, della struttura si occupava una onlus. Il progetto - «sempre una volta ottenuti i permessi», sottolinea Russo - prevede anche la realizzazione di una piscina, l'organizzazione di mostre e degustazioni. «Tutto questo perché vogliamo ridare ai viterbesi un luogo ricco di storia - conclude - che però molti neanche conoscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Lo studioso arrivò nella Tuscia nel periodo di maggior fulgore

La sua opera spazia dalla commedia alle rime sullo stile del Petrarca, ma ciò che gli ha donato la fama è stata la traduzione in endecasillabi sciolti dell'Eneide di Virgilio. Annibal Caro (Civitanova Marche 1507 - Frascati 1566) ha però legato il suo nome anche alla Commenda, proprio nel periodo di maggior fulgore e negli anni in cui è avvenuta la traduzione: tra il 1555 e il 1566, quando divenne cavaliere dell'ordine di Malta e commendatore, ovvero gli fu concessa la Commenda attraverso una breve papale il 26 maggio del 1555. Il possesso fu poi ratificato con atto del notaio di Capranica Ser Calistus de Carlottis. Caro ha lasciato un segno ulteriore della sua presenza, il posto era stato infatti per anni conteso da Viterbo e Montefiascone e lui è riuscito a trovare un accordo duraturo tra le parti in causa.

